

149 bloc notes dell'8 novembre

donne al lavoro/2

Cercando di riassumere il più sinteticamente possibile, le fasi più salienti delle politiche economiche che hanno interessato le donne nell'industria, per capire se e quanto è cambiato il loro trattamento economico e giuridico, ripartiamo a grandi linee dal dopoguerra. Durante gli anni della Ricostruzione, per far posto ai reduci della guerra, si tenta di rigettare dentro casa le operaie, dopo averle costrette per tutto il periodo bellico, al lavoro in fabbrica ad orari massacranti. Sette milioni e mezzo di donne inserite nella produzione, di cui tre milioni e mezzo nell'industria e nell'artigianato, e due milioni nell'agricoltura, costituiscono una forza lavoro che a partire dagli anni cinquanta intraprenderanno un percorso di lotte esprimendo il loro rifiuto ai ruoli a cui il capitale per i suoi progetti vorrebbe relegarle.

Al congresso della CGIL nel 45 si chiede di accordare alle donne il diritto di voto. Gli accordi interconfederali del 45/46 oltre che istituire la scala mobile dei salari prevedono l'adeguamento delle categorie ai salari più bassi, cioè le donne, a quelle con i salari più alti. Apparentemente sembrerebbe un passo verso la parità salariale, ma in realtà questo adeguamento che viene spacciato dal sindacato come una vittoria, si riduce ad uno scarto tra salari maschili e femminili, del 30% per la paga base e del 13% per l'indennità di contingenza al Nord mentre al Sud lo scarto è esattamente il doppio. Già da allora l'operato del sindacalismo borghese, smentisce la direttiva "paritaria" che sembra emergere dalle dichiarazioni di principio, il suo operato orientato verso la costruzione di un sindacato "moderno" di "stato", che "pianifica" con gli industriali il progetto di una democrazia progressiva, di fatto lo allontanano dai reali interessi di classe, ingabbiando e frenando le lotte intraprese dalle donne, che a fianco dei loro colleghi tendevano a una riunificazione di classe.

Con lo sblocco dei licenziamenti di questi anni, le donne sono le prime a pagare, costituendo nel 47 la maggior parte di quei due milioni di disoccupati che si erano creati. Tutto questo si configura negli obiettivi che il piano capitalistico si prefigge nell'immediato dopoguerra. Concentrazione degli investimenti nel settore siderurgico-meccanico, per colmare il divario con gli altri paesi industrializzati, e contemporaneamente la ristrutturazione dell'industria tessile e manifatturiera, costituita a maggioranza da mano d'opera femminile. Ovviamente queste ristrutturazioni non prevedevano un aumento dell'occupazione, ma bensì l'aumento delle ore lavorate, quindi incremento dello sfruttamento della forza lavoro. Questo modello di sviluppo del capitale si scontra direttamente con la classe operaia, ed in particolare caratterizza lo scontro con le donne salariate che rappresentano, insieme alle aree del sottosviluppo del paese quel "serbatoio di riserva" dal quale attingere forza lavoro a basso costo. Il settore tessile in continua ristrutturazione, è quello che subisce maggiormente i licenziamenti e l'aumento dei carichi di lavoro persino del 50%. L'aumento dei ritmi degli straordinari e gli incentivi, permetteranno un aumento della produzione dell'11% nell'arco di due anni. L'attacco padronale si fa sentire, ma la risposta operaia è altrettanto dura, gli operai si difendono scioperando ed occupando le fabbriche. Le donne in particolare, si rendono protagoniste di queste lotte, come ad esempio, alla Marzotto di Brughiero, alla Motta di Milano e alla Chatillon di Vercelli. In questi anni si contano circa 127 agitazioni, che si prolungheranno per mesi, e alle quali si uniranno rafforzando l'offensiva operaia, le salariate agricole, le 100.000 tabacchine del Veneto, Puglia, Campania, rivendicando tra le altre cose l'adeguamento del salario alle altre categorie.

Si lotta per il sussidio alla disoccupazione, contro la nocività (Tubercolosi in particolare) e per le mense. Le mondine della Padana, conquistano le otto ore giornaliere, l'aumento salariale, e il diritto di viaggiare in terza classe invece che sul carro bestiame. I padroni capiscono che per poter rompere il fronte della conflittualità operaia che si trasferisce dalla campagna alla città e viceversa, devono intervenire, attraverso la riconversione delle industrie e la razionalizzazione delle campagne. Sarà infatti di questi anni la creazione di una fascia di piccoli proprietari terrieri, ai quali dietro l'assegnazione dei latifondi espropriati verrà chiesto di farsi garanti dello sviluppo capitalistico nella produzione agricola. Mentre le operaie e gli operai che hanno dimostrato una maggiore conflittualità vengono frantumati, rimandando le prime all'interno delle case e i secondi polverizzandoli territorialmente.

filo rosso

Qual è il rapporto fra **maternità e occupazione femminile**? Le donne continuano a lavorare o abbandonano il lavoro dopo la nascita di un figlio? Dai dati di una recente indagine condotta dall'**Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori** emerge che il tasso di attività femminile, dopo la nascita di un bambino, passa dal 63 per cento al 50 per cento.

- **Gli infortuni: 230.000** è il numero delle donne che ogni anno restano vittime di incidenti sul posto di lavoro.
- **Incidenti mortali: 120 tante, ogni anno, le donne che perdono la vita al lavoro. In pratica una ogni tre giorni.**
- **I licenziamenti : 40% questa è la percentuale delle donne che smette di lavorare dopo aver avuto un infortunio.**

<http://www.universitadelledonne.it/infortuni.htm>

locali

villar perosa- OMVP/TBU: Assemblee di presentazione contratto integrativo SKF. Altissima affluenza forse un po' tardiva per interessarsi in quanto Omvp è venduta. "Nessuna preoccupazione", gli accordi non verranno toccati, il TFR rimarrà dove è, in quanto non si cambia ragione sociale ma solo il proprietario. Se poi si trattasse di Joint Venture, SKF finora ha dato degli ottimi esempi.: alla Euroball in 10 anni stravolti orari e ridotto il salario. A Massa la Eaton sta chiudendo, mentre in passato i lavoratori SKF per salvare l'azienda hanno messo buona parte del loro premio...Chi ha orecchi da intendere intenda.

